

Economia

↓ -1,04% FTSE MIB 33.771,08

↓ -1,02% FTSE ALL SHARE 35.922,90

↓ -0,60% EURO/DOLLARO 1,107 \$



Il punto

Arnault strappa Paris Match al rivale Bolloré

di Anais Ginori

Dopo mesi di negoziati, è stato finalizzato il passaggio di Paris Match da Vincent Bolloré a Bernard Arnault. Il patron di Lvmh ambiva fortemente a includere nella sua scuderia il popolare newsmagazine, con i suoi reportage di cronaca ma anche di vip e teste coronate. Arnault lo considera come "l'album di famiglia" dei francesi, fondato nello stesso mese e anno di nascita (marzo 1949), da Jean Prouvost, un industriale di Roubaix, città del nord di cui è originaria la famiglia del magnate del lusso. Arnault, già proprietario in Francia di altri media come Les Echos e Le Parisien, ha spiegato di essere «molto lieto» di contare ora la rivista nella «famiglia Lvmh». «Entrando a far parte del gruppo, Paris Match diventa una maison a sé stante - spiega il ceo in un comunicato - che beneficerà della nostra attenta supervisione e di tutti i servizi di Lvmh consentendole di accelerare il suo sviluppo, in particolare nella sfera digitale». Paris Match sarà sotto la presidenza di Jean-Jacques Guiony, direttore finanziario del gruppo. Pierre-Emmanuel Ferrand, finora direttore generale di Lagardère News ed ex direttore digitale di Canal+, diventa dg. Jérôme Bégité resta al timone del team editoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO

Il governo estende il condono cinque anni per le partite Iva

Primo sì al decreto Omnibus: ora passa alla Camera. La sanatoria varrà dal 2018 al 2022

di Giuseppe Colombo

ROMA - Il condono è servito. Manca ancora il via libera della Camera, ma intanto il veicolo del regalo fiscale - il decreto Omnibus - incassa il primo disco verde. Nell'emiciclo di Palazzo Madama sono 98 i senatori che votano sì alla fiduciosa chiesta dal governo, 66 i contrari, un astenuto. Il testo arriva a Montecitorio, ma qui l'esame sarà un passaggio formale, senza modifiche. Una volta che i deputati avranno sbrigato la pratica, la maxi sanatoria avrà la strada spianata. L'esecutivo ha disposto, la maggioranza ha eseguito: tutti compatti, Fratelli d'Italia, Lega e FI, nel presentare al Senato l'emendamento che introduce un ravvedimento speciale per i contribuenti che fino al 31 ottobre potranno

Le altre misure



Il bonus di Natale

Cento euro per i dipendenti con redditi fino a 28 mila euro, coniuge e almeno un figlio



Norma "anti pezzotto"

Stretta sulla pirateria nel calcio tv



Bonus psicologo

Le risorse per il 2024 salgono a 12 milioni

aderire al concordato preventivo biennale, il patto con l'Agenzia delle Entrate che congela tasse e controlli per due anni. Una tripla sanatoria per una platea potenziale di 4,7 milioni di partite Iva e autonomi che potranno regolarizzare le somme evase tra il 2018 e il 2022 a condizioni molto vantaggiose. Innanzitutto niente sanzioni e interessi da versare. Ma il gran regalo della destra al governo ai contribuenti non in regola è la possibilità di dichiarare solo una minima parte dell'imponibile evaso: si va dal 5% per i più affidabili (indice Ilsa pari a 10) al 50% per quelli con un punteggio inferiore a tre. Il maxi-sconto non finisce qui. Sull'imponibile, infatti, si applicherà un'imposta sostitutiva dell'Irpef parametrata al livello di affidabilità fiscale: tre aliquote (10%, 12% e 15%) rispettivamente per chi ha un voto superiore all'8, tra 6 e 8, e sotto la sufficienza. Per i periodi d'imposta 2021 e 2022, interessati dalla pandemia, l'imposta sostitutiva sarà ancora più esigua dato che sarà ridotta del 30%. E per tutti i cinque anni in questione si potrà anche sanare l'Irap con un'aliquota

unica del 3,9 per cento. Un trattamento di favore su cui il governo punta per incentivare l'adesione al concordato, uno dei bacini da cui spera di raccogliere le risorse che servono a finanziare la legge di bilancio. Una mossa disperata, inserita all'ultimo minuto in un decreto che contiene di tutto e di più. Nel testo entra anche una nuova stretta sulla pirateria nel calcio tv per arginare il fenomeno del cosiddetto "pezzotto": i fornitori di servizi Vpn e Dns rientreranno tra i soggetti a cui l'Agcom potrà ordinare di disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi in modo abusivo. Scatta anche l'obbligo per i prestatori di servizi di accesso alla rete di segnalare immediatamente le «condotte penalmente rilevanti» all'autorità giudiziaria, pena «la reclusione fino ad un anno». Con il passaggio al Senato arrivano 2 milioni aggiuntivi per il bonus psicologo: la dote per quest'anno sale a 12 milioni. E viene introdotta anche una semplificazione dell'iter per l'erogazione delle risorse destinate al finanziamento degli interventi del Pnrr. Decreto Omnibus. Di nome e di fatto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore morto a 99 anni

Addio a Merloni il patron dell'Ariston che ha segnato industria e politica

di Cenzo Di Zanni

ROMA - È stato capitano d'impresa, ministro ai Lavori pubblici in quota Dc nel primo governo Amato, poi riconfermato nell'incarico da Carlo Azeglio Ciampi. Ha legato il suo nome a una radicale riforma degli appalti, e trasformato l'Anas in ente pubblico economico. Amico di Enrico Letta, che ha sostenuto nelle primarie pd del 2007, come pure di Romano Prodi. Una vita fatta di tante vite, che ieri si è spenta a un passo dai cento anni. Francesco Merloni, figlio di Aristide, fondatore dell'Ariston e delle Industrie Merloni, è morto ieri a 99 anni nella sua casa di Fabriano, città in cui ha mosso i primi passi e alla quale è rimasto legato fino all'ultimo. Presidente onorario del gruppo, lascia la moglie Maria Cecilia Lazzarini e i figli Paolo - oggi al vertice di Ariston Group - Francesca e Claudia. È stata la stessa azienda, in primis, a rendere omaggio all'industriale in una nota: «Imprenditore e cavaliere del lavoro, Francesco Merloni - si legge - è stato uno dei protagonisti dell'industria italiana che raccogliendo l'eredità del padre ha dedicato la sua carriera allo sviluppo internazionale dell'azienda di famiglia». E non solo. Perché,



Il Protagonista

Francesco Merloni (a destra) con l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che lo riconfermò ministro ai Lavori pubblici dopo la caduta del primo governo Amato

alla Camera e un'altra a Palazzo Madama. La sua prima nomina a ministro la riceve nel giugno 1992 dalle mani del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Con la scomparsa della balena bianca, Merloni si iscrive al gruppo parlamentare dei Popolari democratici-l'Ulivo, fino a sostenere Letta nella corsa alla segreteria del Partito democratico. La sua vita in azienda inizia invece nello storico stabilimento di Matelica, in provincia di Ancona. Lo stesso nel quale nella scorsa primavera, in occasione del 70esimo anniversario della fabbrica voluta dal fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, il gruppo ha inaugurato una nuova linea di produzione per bombole a gas. Merloni era lì, accanto al ceo dell'azienda, Paolo Sparvoli. Lì dove ha cominciato la sua vita lavorativa, alle prese con la produzione di bombole e serbatoi per il gas, per poi passare al timone di una multinazionale. Fino al 2011, quando l'ex ministro cede le redini del gruppo al figlio Paolo. Adesso, per usare le parole dell'ex sindaco di Fabriano, Roberto Sorci, storico collaboratore della famiglia Merloni, «si chiude definitivamente un'epoca». © RIPRODUZIONE RISERVATA

si diceva, l'imprenditore marchigiano ha segnato anche la politica nazionale. A partire dal 1972, quando entra per la prima volta in Senato, eletto nelle file della Democrazia Cristiana, appunto. Sarà rieletto per altre sei legislature: cinque